# MEMORIE

INTORNO AL MARTIRIO E TRASPORTO IN ROMAGNANO

DEL CORPO

# DI S. SILVANO

PATRONO DEL BORGO

E TITOLARE DELLA CHIESA ABBAZIALE-PREPOSITURALE

COLLA

## STORIA

DELLO SCOPRIMENTO
E DELLA RICOGNIZIONE DELLE SUE RELIQUIE
SEGUITA NEL 1771
NON CHE DELLE RELATIVE FESTE STRAORDINARIE
CELEBRATESI IN TALE OCCASIONE
E NELLA SUA PRIMA RICORRENZA CENTENARIA

SCRITTE DAL PREVOSTO

T. DE-PAULIS GIACOMO

E DA LUI DEDICATE

**Agli amatissimi suoi Parrocchiani e Patrioti**

**NOVARA**

DITTA TIPOGRAFICA GIROLAMO MIGLIO
DEI FRATELLI MIGLIO

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO
BIBLIOTECA
MV. - c -155

Dono Lib. Pugliese, marzo 1957

# MEMORIE INTORNO AL MARTIRIO

E TRASPORTO IN ROMAGNANO DEL CORPO

# DI S. SILVANO

PATRONO DEL BORGO

E TITOLARE DELLA CHIESA ABBAZIALE-PREPOSITURALE

COLLA

# STORIA

DELLO SCOPRIMENTO
E DELLA RICOGNIZIONE DELLE SUE RELIQUIE
SEGUITA NEL 1771
NON CHE DELLE RELATIVE FESTE STRAORDINARIE
CELEBRATESI IN TALE OCCASIONE
E NELLA SUA PRIMA RICORRENZA CENTENARIA

SCRITTE DAL PREVOSTO

T. DE-PAULIS GIACOMO

E DA LUI DEDICATE

**Agli amatissimi suoi Parrocchiani e Patrioti**

NOVARA
DITTA TIPOGRAFICA GIROLAMO MIGLIO
DEI FRATELLI MIGLIO

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

## Parrocchiani e Patrioti amatissimi!

*Alcune buone persone, presentandomi le loro offerte per la festa centenaria del nostro Patrono Martire S. Silvano nei mesi di maggio e giugno del prossimo passato anno, mi esprimevano a voce e per lettera il desiderio di avere qualche scritto che trattasse della sua vita, del suo martirio, della traslazione del suo Corpo in Romagnano, e delle altre cose che lo potessero riguardare. Diedi tosto mano all'opera per appagare questo pio desiderio, tanto esso mi andò a cuore! Ma, disturbato dai preparativi della festa, pei quali ho dovuto prendermi molta parte, e dalla febbre che ha voluto anche tenermi occupato per alcune giornate in quella circostanza, dovetti lasciare incompiuto il mio lavoro, che ho potuto terminare in questi ultimi passati giorni, e che ora dedico a Voi. Qualunque sia il giudizio che altri possa formare di questo mio libretto, io vi assicuro di averlo scritto senza presunzione di scriver bene; però l'ho scritto con quell'amore e piacere che è naturale in chi fin da ragazzo ha imparato dalle labbra materne ad invocare, dopo i Nomi Santissimi di Gesù, di Maria e di Giuseppe, quello del caro nostro Patrono S. Silvano Martire. Mi sono poi creduto in dovere di dedicarlo a Voi, sia perchè, essendo esso cosa mia, è perciò stesso anche cosa vostra, sia perchè coll'occasione di questo libretto, pensando a S^a^ Felicita, a S. Silvano ed ai fratelli di lui, potrete ricavare molto profitto. Se tutti*

*i genitori, se i superiori tutti, i capi di casa, di bottega, di operai fossero solleciti come S^a Felicita nel dare buoni esempi e cristiane istruzioni ai loro figli e dipendenti; se tutti i figliuoli, gli inferiori tutti si studiassero come S. Silvano ed i fratelli suoi di ricavare il maggior possibile profitto dai buoni esempi e dalle saggie istruzioni di tanti buoni genitori e superiori, non si vedrebbe al certo tanta parte di gioventù ignorante e scostumata; non si vedrebbero tanti uomini pervertiti nella mente e corrotti nel cuore non più capaci di concepire un buon pensiero di Dio, della vita futura, dell' immortalità dell' anima; non si udrebbero ogni giorno tanti lamenti, non si spargerebbero tante lagrime; lagrime e lamenti che riescono il più delle volte volontariamente inutili, perchè non si vuol riconoscere e recidere la radice del male; ciò che sarebbe facilissimo a conseguirsi con un po' di seria meditazione intorno alle verità di fede, ed intorno ai fatti storici della religione. Eccovi la ragione del mio lavoro e della dedica che ve ne faccio. Voi accettatelo come un segno di quell' amore che io nutro pel bene delle anime vostre; come un' espressione di quella carità che deve tenerci costantemente uniti in Dio, e nella vita fugace di questa terra, e nella eterna vita de' Cieli.*

*Romagnano-Sesia il* 1° *di maggio* 1872.

*Di Voi*

*Affezionatissimo in G. C.*

TEOL. DE-PAULIS GIACOMO PREVOSTO

## CAPO I.

### *Memorie intorno al martirio di S. Silvano* [1] *ed alla traslazione in Romagnano del suo Corpo.*

Verso la metà del secondo secolo dell'êra cristiana, regnando Antonino, viveva in Roma una piissima donna, appartenente ad illustre famiglia romana, chiamata Felicita. Rimasta priva del marito in età ancor giovane, essa pose la principale sua cura, come è dovere di ogni madre cristiana, nello istruire ed educare cristianamente i suoi sette figliuoli; e questi così bene attinsero alle istruzioni ed agli esempi materni, che tutti, dal primo all'ultimo, vollero morir martiri, anzichè venir meno ai doveri imposti dalla religione [2].

Silvano, nostro patrono, era il quarto dei figli di S$^{a}$ Felicita, e trovavasi nell'età di circa quindici anni, quando, martirizzati i tre primi suoi

fratelli, videsi tratto al tribunale di Publio prefetto di Roma, e minacciato degli estremi supplizii, se non ubbidiva agli ordini dell'imperatore che prescriveva libazioni ed altri sacrifizii alle false e stupide divinità del paganesimo; cui rispose Silvano: « Se noi temessimo la morte passaggiera « che tu ci minacci, saremmo puniti della morte « eterna, e poichè sappiamo benissimo quali premii « siano riservati ai giusti, e quali castighi ai « peccatori, perciò con animo tranquillo disprez- « ziamo le empie leggi romane per ubbidire ai « divini precetti, e ci facciam beffe degli idoli, « affinchè, servendo a Dio onnipotente, siaci dato « di conseguire la vita eterna; gli adoratori poi « dei demoni, insieme con loro incontreranno la « morte fra gli ardori di un fuoco che non avrà « più fine . . . Tu ti affatichi invano, soggiunse « ancora il santo giovinetto, se tenti allontanarmi « dalla religione di Gesù Cristo; dietro matura « riflessione io deliberai di sprezzare intrepido le « tue parole; egli è dover mio il morire pel nome « di Gesù (*) ». Dopo sì fermo contegno e sì franche parole si accorse Publio essere stoltezza il pure immaginarsi di potere in qualunque modo rimuovere Silvano dalla sua fermezza nella fede

(*) Vedi i Bollandisti.

e nell'amore di Gesù, e lo condannò al martirio; per la qual cosa, precipitato, come leggesi nel Breviario romano (3), da un altissimo luogo, che comunemente si crede la rupe Tarpea, l'anima di lui volò al cielo, al possesso di quei beni e di quel Dio, per amore del quale aveva messo in non cale i beni tutti della terra, anche la vita; ed il di lui corpo fu sepolto in un luogo della via Salaria, ove a suo tempo, fu poi sepolto anche il corpo della sua madre S^a^ Felicita (4).

In un brano di panegirico detto per S. Silvano dal benemerito nostro compatriota Canonico della Cattedrale fu Tettone D. Lorenzo Maria, uomo studioso, erudito molto e possessore di una ricca biblioteca, ove si conservavano diversi codici antichissimi manoscritti, alcuni dei quali in pergamena, trovo accennato, che nel luogo della via Salaria, ove fu sepolto il corpo di S. Silvano, venne al principio del terzo secolo eretta una Basilica da S. Urbano I Papa e martire, mentre era imperatore Alessandro Severo, che mostravasi alquanto favorevole ai Cristiani; che questa Basilica fu poi nel quinto secolo ampliata ed arricchita da un altro Papa, S. Bonifacio I, il quale ordinò che il suo corpo, dopo morte, dovesse essere colà sepolto; che finalmente nel secolo ottavo il corpo di S. Silvano fu con solennità trasportato a Be-

nevento da Desiderio re dei Longobardi; tutti i quali fatti, esso dice, trovansi dimostrati e confermati da sinceri monumenti ecclesiastici. A dire il vero, avrei desiderato di vedere almeno indicati gli asserti ecclesiastici monumenti comprovanti la verità dei fatti accennati; ciò non pertanto questo semplice cenno potrà servire di stimolo a chiunque avrà la commodità e gli altri requisiti necessarii per istudiare ed appurare questo punto di storia patria.

Stando dunque a quello che dice il Canonico Tettone, il corpo di S. Silvano fu trasportato a Benevento dal re Desiderio; in qual tempo poi ed in qual modo sia stato trasportato da Benevento a Romagnano non si può sapere di certo. È tradizione popolare e costante qui in paese, che l' unico figlio di un conte Bosone per non aver voluto santificare un giorno di festa, in cui, per darsi con piena libertà ai divertimenti della caccia, nè esso volle sentir messa, nè permettere a' suoi domestici di sentirla, sia stato visibilmente punito da Dio con morte improvvisa. Il padre per avere un qualche conforto della patita disgrazia, e per riparare in qualche modo lo scandalo dato dal figlio, ottenne di trasportare a Romagnano il corpo del santo giovanetto Silvano, cui adottò, dirò così, per suo figliuolo, lasciando il ricco suo patrimonio ai Padri

Benedettini qui stabiliti, perchè ne custodissero le venerate spoglie loro affidate. Checchè possa essere di vero in questa tradizione, sembra certo che il corpo di S. Silvano fu trasportato a Romagnano molto prima dell'undecimo secolo; perciocchè è noto l'atto del 20 ottobre 1040, rogato in Romagnano nel monastero di S. Silvano da Enrico Notaio del Sacro Palazzo; da questo atto appare che il Marchese Olderico (5) e la Contessa Giolita sua moglie fecero dono di ampie possessioni al detto monastero; che sebbene tale monastero sia stato dapprincipio edificato ad onore di S. Croce, tuttavia, in quel tempo era già chiamato monastero di S. Silvano; che quivi giaceva sepolto il sacro di lui corpo, e che i pii coniugi facevano la loro donazione per meritarsi in particolar modo il patrocinio del Santo, e per conseguire anche col mezzo di lui un'eterna retribuzione ne' Cieli. Dal modo con cui tali cose sono esposte, si fa manifesto che il corpo di S. Silvano doveva trovarsi già da molto tempo in Romagnano. Sapendosi infatti dalla storia che specialmente in quei tempi riputavasi cosa affatto singolare e straordinaria il poter trasportare altrove e possedere il corpo di un Martire, di questo fatto, se fosse di recente avvenuto in Romagnano, almeno nel decorso di quel secolo, il notaio, anche senza accorgersi, non

avrebbe potuto tralasciare di far trasparire un qualche indizio, un qualche segno in un atto pubblico che tutto si riferisce a S. Silvano, ed al monastero chiamato col nome di lui. Di ciò non appare indizio alcuno nè diretto nè indiretto; è dunque naturale il conchiudere che di quel trasporto, di quel fatto straordinario, non si faceva più caso, nè più se ne discorreva, essendo divenuto già caso molto antico (6).

Trasportato adunque in Romagnano il corpo di S. Silvano, fu riposto sotto l'altar maggiore della Chiesa (che era forse l'unico altare che vi esistesse in quei tempi), e ciò, per impedire che venisse derubato, oppure per quella consuetudine che vigeva ancora di celebrare, per quanto era possibile la S. Messa sopra i sepolcri dei Martiri. Di questo fatto sostanziale non fu possibile che si perdesse mai la memoria; in alcune memorie infatti lasciate scritte dal Parroco Tartagliotti trovo accennato, che il Vicario Capitolare della diocesi ordinò al Vicario Foraneo di procedere contro alcuni che di proprio arbitrio, senza la necessaria autorizzazione avevano nella notte del 7 novembre 1687 scavato sotto l'altar maggiore per far ricerca del corpo del S. Patrono. Questo fatto dimostra la persuasione, la quasi certezza in cui erasi che le reliquie del Santo si trovassero sepolte sotto

quell'altare, ed il vivo desiderio che nutrivasi di vederle finalmente sotto gli occhi esposte in miglior venerazione; ciò che finalmente si potè conseguire verso il fine del 1770; ed ecco in qual modo, e per quale circostanza.

## CAPO II.

### *Scoprimento, ricognizione delle reliquie di S. Silvano e feste relative.*

Dovevasi nel predetto anno 1770 sostituire una nuova mensa di marmo all'antica mensa dell'altar maggiore, e poichè tenevasi quasi per certo, come ho poc' anzi accennato, che sotto quella mensa giaceva il corpo di S. Silvano, e ciò, non solo all'appoggio della tradizione, ma anche di antichi documenti (7), così nel domandare al Vescovo l'apposita facoltà, si ebbe pure l'avvertenza di chiedergli che cosa si dovesse fare nel caso che se ne venisse a scoprire un qualche indizio. Il Vescovo, che era Monsignor Bertone, delegò il Prevosto di Romagnano, Professore Tosi D. Zaverio, perchè assistesse alla demolizione della mensa antica, con ordine espresso, che, quando vedesse apparire un qualche indizio del sacro deposito,

dovesse far cessare i lavori e rendernelo tosto informato. Così avvenne: era il giorno 29 di novembre, quando, distrutta l'antica mensa, ed incominciatisi gli scavi sotto di essa, si videro apparire i segni di un' urna ivi collocata. Sospesi i lavori, se ne diede pronta notizia al Vescovo, il quale deliberò di qui recarsi esso stesso per assistere in persona all'estrazione dell'urna ed alle successive indagini. Vi venne infatti il giorno 3 del successivo gennaio 1771 accompagnato dal suo Cancelliere Velini D. Giovanni, da D. Agostino Florio da Romagnano, Canonico della Cattedrale e Rettore del Seminario, e dal Canonico Gallia D. Pietro Promotore fiscale. Recatosi in Chiesa, alla presenza dei nominati signori Canonici e Cancelliere, non che del Vicario Foraneo D. Giuseppe Barberis Arciprete di Ghemme, di tutto il Clero Parrocchiale, compresivi il Padre Guardiano e Vicario del nostro Convento, del Sindaco, delle persone più distinte del paese e di quasi tutta la popolazione, fece estrarre l'urna, che fu trovata di marmo bianco, ermeticamente chiusa con tavola dello stesso marmo. Levatone il coperchio, vi si rinvenne entro rinchiusa altra urna di legno foderata di seta, ma tutta tarlata e guasta per l'antichità, ed entro quest'urna si trovò il cranio di S. Silvano con alcune delle sue ossa principali,

il resto del suo corpo tutta polvere (8). Allora il Vescovo tenne un breve e commovente discorso analogo alla circostanza, e cantatosi l'inno *Deus tuorum militum etc.*, col versetto ed *Oremus de Com. Unius Martyris*, vennero le sacre reliquie riposte coi dovuti riguardi in un' urna nuova di legno appositamente preparata, e consegnate alla custodia del Cappellano Abbaziale Decano D. Carlo Giuseppe Curioni, il quale, d'accordo col Prevosto Tosi, le consegnò poi ai Padri Francesco da Oleggio e Giuseppe Maria da Gozzano, Cappuccini del nostro Convento, con incarico di unirle e metterle in bell'ordine, affinchè potessero poi a suo tempo essere collocate in qualche urna o reliquario da prepararsi.

Somma fu la gioia che da tutti si provò per tale scoperta, e fu tosto presa, come era naturale, la determinazione di solennizzarla con feste straordinarie. L'Abbate di Romagnano era allora il Cardinale Prodatario Guidobono Cavalchini Carlo Alberto, che fu poi nominato Prefetto della S. C. dei Vescovi e Regolari. Appena ricevuta la cara notizia, esso esprimeva con due lettere di risposta, l'una in data del 22 dicembre diretta al prenominato suo Cappellano Curioni, l'altra del 24 stesso mese, indirizzata a D. Giuseppe Tornielli suo Procuratore in Novara, la somma sua consolazione

per la scoperta dell'urna, e la consolazione ancor maggiore che avrebbe provato, quando avesse potuto essere accertato, che entro quell' urna erano conservate le preziose reliquie del suo Santo Titolare. Avuta poi anche quest' ultima notizia, con altra sua lettera del 19 gennaio 1771, incaricò lo stesso suo Cappellano Curioni a fare eseguire il disegno di quell'opera qualunque fosse, creduta dal Vescovo necessaria per mettere in migliore venerazione le reliquie del Santo. Dietro tale incarico fu eseguito il disegno del bell'altar maggiore che possediamo anche oggidì, e di una bell' urna ove furono poi riposte le reliquie di S. Silvano, e rimasero fino al giorno 3 di luglio del 1871 (9).

Altri doni aggiunse l'Abbate in quella circostanza, fra i quali una Croce con candelieri per l'altare, come rilevo da una lettera in data del 30 maggio 1772, scritta dal signor Carlo Giuseppe Zenone suo agente in Roma al Cappellano Curioni, il quale aveva pur fatto instanza all'Abbate perchè volesse concorrere anche per le spese dei fuochi artificiali; a quest'ultima instanza esso fece rispondere, che i fuochi artificiali avevano niente a fare colla pietà e maggior gloria del Santo, cui erano unicamente dirette le sue mire. Il Comune stanziò per la festa la somma di lire

trecento cinquanta, la popolazione mostrò la sua solita generosità non solo per le spese della festa, ma ancora per la provvista di arredi sacri, fra i quali sono a notarsi tre lampade d'argento ed un bel reliquiario pure d'argento, ove fu riposta e si conserva una bella reliquia di S. Silvano che si porta in processione tutti gli anni il giorno dieci di luglio. Le lampade però d'argento insieme a moltissimi altri oggetti pure d'argento donati alla nostra Chiesa in diversi tempi e da diversi benefattori, scomparvero al tempo delle annessioni ordinate dal famoso Napoleone primo.

Pare che il Signore abbia voluto anche in quella circostanza glorificare in particolar modo il suo Martire nostro Patrono mercè le prodigiose guarigioni ed altri fatti egualmente prodigiosi, narrati in una memoria manoscritta che ho qui sott' occhi, fra' quali è grazioso e degno di particolar menzione il fatto di un globo risplendentissimo attorniato da altri globi minori egualmente risplendenti, apparso sul tetto della Chiesa la notte del 2 al 3 gennaio 1771, mentre alcune persone vi stavano dentro lavorando per rendere più facile l'estrazione dell' urna che doveva aver luogo nel giorno seguente alla presenza del Vescovo. Questo fatto, attestato da diverse persone indicate nell'accennata memoria, ci induce a credere che santa Felicita

cogli altri suoi figliuoli, sotto la forma di quei globi luminosi, abbia voluto recarsi dal cielo per salutare lo scoprimento delle reliquie del suo figliuolo S. Silvano.

Si sperava di celebrare le feste stabilite per l'invenzione di S. Silvano nel 1771; ma non fu possibile di veder condotti a termine per tale epoca tutti i preparativi necessarii, specialmente il nuovo altar maggiore, il quale ha potuto esser terminato e benedetto soltanto nel mese di novembre, tempo non più opportuno per una festa straordinaria, come si intendeva; fu perciò differita e celebrata al principio del successivo mese di maggio 1772. Essa durò tre giorni, cioè la prima domenica del mese ed i due giorni seguenti. Non mi consta chi abbia funzionato in Chiesa nei detti giorni; mi risulta soltanto che nel primo giorno predicò l'Arciprete di Grignasco D. Giovanni Pietro Anselmi, e negli altri due giorni predicarono il Padre Alfonso Cappuccino da Lesa, ed il Padre Bernardino Fortis da Orta; l'orchestra fu diretta dal celebre maestro Battistini, e le altre dimostrazioni furono quelle solite in simili feste straordinarie.

In tale occasione il Clero, col consenso del Vescovo, stabilì diverse funzioni sacre per conservare la memoria dei fatti avvenuti; cioè di lasciare le reliquie del Santo esposte alla pubblica vene-

razione nei giorni 29 di novembre e 3 gennaio di ciascun anno, nei quali giorni avevano avuto luogo lo scoprimento e la ricognizione delle stesse reliquie, ed inoltre di considerare tali giorni come di festa. Queste osservanze però già da molto tempo furono trasportate ed hanno luogo nelle domeniche immediatamente successive. Si stabilì di fare lo stesso anche nella prima domenica di maggio, in memoria delle relative feste straordinarie che ebbero principio in egual giorno: finalmente si fissò la festa annuale al solito giorno 10 di luglio, aggiuntavi la processione colla reliquia del Santo, alla quale processione erano soliti di intervenire il Giudice col suo Cancelliere ed i dodici Consoli della Comunità, essendosi poi obbligata la Comunità stessa di intervenire in perpetuo a questa processione col mezzo dei suoi rappresentanti in attestato di stima e divozione al suo Santo Patrono, come consta da ordinato 13 gennaio 1774.

# CAPO III.

## *Prime feste centenarie della invenzione di S. Silvano*

La memoria delle feste celebratesi per l'invenzione delle reliquie di S. Silvano si tramandò da padre in figlio, e si mantenne sempre viva in paese, ove naturale era in tutti il desiderio di vederle rinnovate almeno dopo cento anni. La fabbriceria parrocchiale incominciava ad occuparsi di ciò fino dall' anno 1869; e, dietro deliberazione presa in sua adunanza del 27 marzo 1870, confermò definitivamente al signor Longhetti direttore dello stabilimento Barolo di Varallo l' incarico di formare un' urna nuova, giusta il disegno da lui medesimo presentato, ed al signor teologo Guglielmetti Canonico Prevosto d'Intra quello di plasmare in cera una figura umana da vestirsi all'antico costume dei nobili giovanetti romani, per quindi introdurvi e collocarvi le reliquie di S. Silvano. Si credè necessario di fare così, non solo per mettere in miglior venerazione le reliquie del Santo; ma anche per preservarle dal pericolo evidente di vederle presto del tutto ridotte in polvere. Era mia intenzione di collocare la nuova urna nella Cappella di S. Carlo,

in una nicchia da formarsi sopra l'altare; perciocchè, io pensava, che potendo essa figurar poco in quella Cappella che è alquanto oscura, sarebbe nato più presto ed in molti il desiderio di uno scurolo; la qual cosa non si sarebbe forse così presto ottenuta, se essa fosse collocata in un luogo di bella vista. Gli altri fabbricieri non furono del mio parere; perciò si stabilì di collocarla nella Cappella di S. Giovanni Battista, ed intanto fu aperta in casa parrocchiale per le relative spese una sottoscrizione di spontanee offerte, che in poco tempo diede la cifra di circa 700 lire. Questo fatto avvenuto in un paese ove non si trovano capitalisti, e dove, per essere divise e suddivise le proprietà, è assai scarso il numerario, dimostrò semprepiù quanto vivo e spontaneo fosse il desiderio della festa straordinaria che intendevasi di celebrare. Anzi alcuni, visto il buon avviamento della cosa, erano del parere che si mettesse tosto mano alla fabbrica dello scurolo: questo parere non fu potuto accettare, sia perchè non era possibile di averlo terminato per la festa che non era bene di differire, sia perchè in tal modo si imponeva al paese un sacrifizio troppo grave, nè potevasi prevedere come sarebbe riescita la cosa.

Mi sarà qui permesso di registrare almeno la prima offerta che mi fu fatta, la quale fu accom-

pagnata da alcune circostanze che meritano per certo di essere conosciute.

Una vedova contadina del paese, avuta appena notizia dei suddetti preparativi che si facevano, venne a dirmi che teneva pronto anch'essa il suo regalo pel suo caro S. Silvanino; poco tempo dopo mi consegnò col mezzo del Rev. Coad. Par. Molteni D. Giovanni Battista un borsellino con entrovi moneta sonante. Conoscendo le circostanze di quella buona donna, che non aveva molti mezzi di sussistenza, viveva da sola, ed era alquanto avanzata in età, mi sono creduto in dovere di dirle che S. Silvano aveva accettato benissimo la sua offerta, e che ne l'avrebbe rimeritata; siccome però avrebbe potuto essa stessa trovarsi in qualche bisogno, così il Santo per mezzo mio faceva dono a lei di quel dono stesso che aveva da lei ricevuto. Non fu possibile che io la persuadessi ad accettarlo, benchè più di una volta le abbia ripetuta la medesima dichiarazione. « Mi occorresse qualunque « bisogno, essa sempre mi rispondeva, io scuserò « alla bella meglio; questo poco danaro, frutto « de' miei risparmii, che formerà la somma di « circa trentacinque lire e che ho sempre tenuto « lì pel mio caro S. Silvano, deve proprio im- « piegarsi per lui. » Mi spiace di non poter manifestare il nome di questa buona contadina,

essendomi ciò stato da lei proibito. Ho contato i danari, invece di trentacinque lire ne ho trovate trentanove.

Dal fin qui detto appar chiaro che le cose procedevano molto bene, e che non poteva mancare all'uopo quella buona unione, quel bell'accordo di tutti, che in simili fatti è tanto da desiderarsi.

Con nota del 9 marzo 1870 diretta al signor Sindaco, io rendeva intanto informato il comunale Consiglio dei preparativi che si facevano dalla Fabbriceria, e della sottoscrizione di offerte apertasi in casa parrocchiale, esprimendo ad un tempo la persuasione in cui erano tutti i membri della Fabbriceria stessa, che anche il Consiglio comunale si sarebbe a suo tempo preso tutto l'interessamento, perchè la festa da celebrarsi avesse a riescire non solo di maggiore gloria al santo Patrono, ma anche di lustro e decoro alla Chiesa Abbaziale Prepositurale che è la prima del Vicariato, non che al Comune che è Capoluogo di Mandamento.

Il Comunale Consiglio dimostrò fino d'allora il suo buon animo per la festa, e stanziò frattanto ne' prossimi suoi bilanci la somma di lire trecento per concorrere alle relative spese. In seguito poi a deliberazione presa dalla Fabbriceria in adunanza del 12 marzo 1871, ebbe luogo un'altra adunanza della stessa Fabbriceria, secondo il solito,

nella casa parrocchiale il giorno 9 del prossimo successivo mese di maggio. A questa adunanza fu invitata ed intervenne anche la Giunta Municipale, e vi si adottarono di comune accordo le seguenti deliberazioni. Si stabilì di celebrare la festa nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo mese di luglio; restò incaricato il Prevosto di provvedere a tutto ciò che potesse occorrere per la Chiesa, compresa anche la musica, la cui direzione era comune desiderio venisse affidata, come lo fu, al chiarissimo maestro Commendatore Coccia: la Giunta Municipale si incaricò di provvedere pel rimanente; tutto ciò, ben inteso, in proporzione delle offerte relative che si sarebbero raccolte, e si nominò una commissione incaricata di raccogliere le dette offerte nelle collette a farsi per il paese nei prossimi due giorni festivi 14 e 18 dello stesso mese. Si fecero le stabilite collette colla banda musicale del paese, che ha voluto in ciò prestarsi gratuitamente; il giorno 21 poi s'andò a collettare alle cascine; si trovò generosità quasi dappertutto; pochissime furono le famiglie, pochi gli individui che non hanno dato qualche cosa o in danaro o in oggetti da vendersi per la festa, come può rilevarsi dalle relative note che si conservano nell'archivio parrocchiale; e si potè tosto calcolare, che il prodotto delle offerte, spe-

cialmente se vi si aggiungevano quelle sperate all'occasione della festa stessa, era piucchè sufficiente a sostenere tutte le spese, ed a renderla in particolar modo solenne.

Verso la metà di giugno il signor Longhetti avevaci già spedita da Varallo la nuova urna, che fu trovata molto bella ed elegante, del che non dubitavasi punto, attesa la bella fama di cui gode il valente artefice. Il signor Teologo Prevosto Guglielmetti poi arrivò qui al principio di luglio con ogni cosa in ordine per la vestizione del Santo: ond'io il giorno 3 di luglio, munito della necessaria autorizzazione e delegazione vescovile ottenuta con decreto del 14 p. p. giugno, ho levato dalla sua nicchia l'antica urna di S. Silvano, che fu rispettosamente portata per mano di Sacerdoti nell'oratorio di Santa Marta. Qui furono esaminati e riconosciuti intatti i sigilli apposti all'urna nel 1771; rotti i sigilli, fu aperta l'urna stessa, e vi si rinvennero le sacre ossa in quel numero preciso, e disposte con quel medesimo ordine che risulta dal relativo istromento rogato Anselmi, in data del 13 settembre 1771; tutte le quali reliquie furono poi consegnate al predetto signor Teologo Guglielmetti, perchè le riponesse nella sua figura di cera, previo però giuramento, che esso prestò, di custodirle religiosamente, e

di non distrarne porzione alcuna. Il giorno 7 poi dello stesso mese, il signor T. Guglielmetti avendo condotto a termine i suoi lavori, riposte le ossa del Santo, per quanto fu possibile, nelle parti corrispondenti del corpo, che fu vestito nella forma sopra indicata, venne il corpo stesso collocato nella nuova urna che fu tosto chiusa e munita dei sigilli della Curia Vescovile di Novara: tutte le quali cose furono operate alla presenza di molti testimonii sacerdoti e secolari, alcuni dei quali apposero la loro firma agli atti relativi ricevuti nei predetti giorni 3 e 7 luglio dall'assunto signor Cancelliere Sacerdote Coadiutore Molteni D. Giovanni Battista, redatti in doppio originale, l'uno dei quali fu spedito alla Curia Vescovile di Novara, l'altro riposto nell'archivio della Parrocchia. Allora, poichè la Chiesa si trovava già magnificamente addobbata per cura del signor Chierichetti Antonio tappezziere di Varese, si potè soddisfare l'impaziente desiderio di tutta la popolazione, ed anche di molti devoti forastieri, ed esporre di nuovo il Santo alla pubblica venerazione in un ampio palco appositamente preparato. Se il signor Teologo Guglielmetti avevaci fatto concepire molto timore di non avere terminati a tempo i suoi lavori, ci compensò largamente dei timori sofferti colla preziosità dell'opera sua. Fra

tutte le statue in cera da lui finora preparate per Santi, e si sa avere esso avuto commissione di prepararne, come infatti ne preparò diverse, per essere assai distinto anche in tal genere di lavori; quella pel nostro S. Silvano è per certo la più preziosa che sia fin qui uscita dalle sue mani; oltre alle traccie del martirio che si veggono in lei espresse al naturale, vi si ravvisano dipinte specialmente nel volto la pace, la tranquillità, la gioia del giusto che vive e muore in ogni cosa rassegnato ai divini voleri.

Intanto dal dotto e zelante Sacerdote romagnanese D. Guglielmo Torelli Canonico e Coadiutore titolare di Arona si dettava un corso di spirituali esercizii; e sebbene questi esercizii fossero disturbati assai dai lavori che si dovettero eseguire in Chiesa pei preparativi della festa, trassero tuttavia alla partecipazione dei Santi Sacramenti un 700 persone all'incirca; fu questa al certo la più bella preparazione alla festa che fu celebrata a norma del programma fatto pubblicare (10). Nei primi vesperi funzionò il Capitolo della Cattedrale rappresentato dai Rev^mi^ signori Canonici Garga D. Pietro Vicario generale, Marini D. Giuseppe Prevosto, Delvecchio D. Giovanni e Torelli D. Lorenzo Rettore del Seminario Urbano. Il nostro amatissimo Vescovo Monsignor Gentile, sebbene

in poco buon essere di salute, non ha voluto tuttavia esimersi dallo assecondare ed appagare il desiderio unanime della popolazione che bramò di avere nel suo mezzo in sì bella circostanza il Pastore Capo di tutta la Diocesi, il quale, partitosi da Boca il giorno dieci, giunse qui verso le ore nove del mattino, venne fra concerti musicali ricevuto all'ingresso del paese dal Clero e dalla Fabbriceria parrocchiale, dai prefati signori Canonici, e da altro numerosissimo Clero, dai quali tutti fu accompagnato fino alla casa del Parroco in mezzo ad una folla immensa di persone che esprimevano in diversi modi la loro gioia per la presenza del loro Vescovo, e chiedevano in gran parte genuflesse la sua benedizione (11). Non trovossi però esso al caso di celebrare pontificalmente; fece solenne assistenza alla Messa che fu cantata dal Rettore del Seminario Canonico D. Lorenzo Torelli da Romagnano, servendo da cantore, diacono e suddiacono li signori Vicario Foraneo e Parroci decani del Vicariato. Alla sera e nel giorno seguente funzionarono di nuovo i predetti signori Canonici; le lodi del Santo furono dette in due eleganti discorsi nelle messe solenni dei giorni 9 e 10 dal bravo Arciprete di Ghemme Teologo Rossari D. Felice; il signor Commendatore Maestro Coccia, Nestore dei classici maestri

di musica, co' suoi novant' anni sulle spalle fece ancora spiccare ed ammirare la nota sua valentia col mezzo de' suoi cinquantacinque bravi artisti che formavano l'orchestra condotti con sè da Novara, ed in parte chiamati da Milano, da Torino, da Casale e da Vercelli. Il concorso dei forestieri poi, specialmente nei dì della festa, fu incalcolabile; cosicchè non poteva procedere se non molto adagio la processione fatta dopo i vesperi del giorno 10, per essere le contrade tutte piene zeppe di gente; in mezzo però a tanto concorso le cose procedettero sempre con ordine; ed in quanto agli apparati di Chiesa, alle funzioni religiose tutte si lasciò nulla a desiderare, per non dire anzi che riescirono magnificamente in tutto.

Il giorno tredici di dicembre successivo si radunarono per l'ultima volta nella casa parrocchiale i soliti membri della Commissione suddetta con alcune altre persone distinte del paese. In questa adunanza il tesoriere della Fabbriceria signor Depaulis Giovanni diede i conti delle offerte ricevute e delle spese fatte per la festa; con maraviglia di tutti si riscontrò che le dette spese, computate anche quelle fatte per la provvista della nuova urna, per la vestizione del Santo e riduzione della cappella allo stato attuale, escluse soltanto quelle dei fuochi artificiali e della illu-

minazione, ascendevano appena alla somma di L. 5080; che di questa somma più non restavano a pagarsi che L. 624, per pagare le quali appariva un fondo sufficiente in alcuni oggetti regalati che restavano a vendersi, ed in alcune offerte in danaro non ancora soddisfatte, e ciò, senza fare caso degli oggetti che restano per uso della sagristia e della cappella di S. Silvano pel valore di qualche migliaio di lire, donati da diversi benefattori del paese ed anche forastieri, fra' quali meritano per gratitudine di essere almeno accennati alcuni nobili Torinesi e Novaresi. Così coll'aiuto del Signore, senza mezzi predisposti, ed in un tempo tutt'altro che favorevole alle cose di Chiesa, si potè avere il concorso di tutti per celebrare senza difficoltà, e con solennità grande una festa, che a molti pareva impossibile avesse a riescir bene.

Dopo tutto questo io non mi stupirei, che si incominciasse a far delle offerte per l'erezione di uno scurolo a S. Silvano; nel qual caso, a dire il vero, io non saprei come regolarmi, avendo ora intenzione di mettere in ordine la Chiesa della Madonna, caro monumento della pietà dei nostri maggiori (12); poi di fare un po' di festa pel nostro S. Eusebio a luogo della festa centenaria del suo trasporto, che passò inosservata, e che doveva

essere celebrata nel 1861, poi . . . ma . . . e la mia età di 54 anni . . . !? Capite bene che cosa voglio dire . . . ?! Tuttavia, se si facessero delle offerte di qualche importanza per l' accennato oggetto, io mi disporrei a studiare la quistione per vedere se possa esservi speranza di riescir bene; perciocchè, sebbene io non pretenda, che abbiasi a fabbricare uno scurolo maestoso come quello di Ghemme; chè il disegno e la ristrettezza della nostra Chiesa nol permetterebbe, desidero tuttavia, che proporzionatamente alla Chiesa, si faccia una cosa bella, la quale abbia ad accrescere sempre più la devozione al Santo, e fare onore nel tempo stesso al paese ed ai suoi abitatori. Dico questo tanto per esprimere un pensiero che mi passa per la mente; del resto attendiamo gli avvenimenti.

PROVINCIA DI TORINO

## CAPO IV.

### *Tentativo di furto nella Chiesa e specialmente nella Cappella di S. Silvano*

Prima di chiudere la mia narrazione, debbo lasciar nota di un fatto avvenuto dopo la festa, al principio cioè del successivo agosto. Era la

mattina del giorno quattro di detto mese, quando, appena suonata l'*Ave Maria,* io usciva di casa per andare in Chiesa; ed ecco venirmi incontro il R. Coadiutore Milanoli D. Francesco che vi si era recato prima di me per celebrarvi la messa, e dietro di lui il campanaro Giavelli, i quali afflitti e sconcertati, mi dicono essere entrati i ladri in Chiesa, aver derubato tutto, guastato tutto, e specialmente la Cappella e l'urna di S. Silvano, i cui frantumi erano qua e là gettati e sparsi sul pavimento della Chiesa. Quale io mi rimanessi a tale annunzio, ognuno se lo può imaginare. Entro frettoloso in Chiesa, e resto nuovamente colpito dal pianto unanime delle persone entrostanti per sentire la Messa. Mi faccio tuttavia coraggio, vado innanzi fino alla Cappella del Santo; era ancora oscuro, non ci si vedeva quasi niente. Faccio accendere una candela, mi faccio portare una scala, vi ascendo, mi accosto alla nicchia, ne apro le portine scassinate e semichiuse.....guardo..... e veggo ogni cosa al suo posto. Non posso persuadermi di veder bene; e dopo una fregatina agli occhi guardo di nuovo; poi faccio passare replicatamente la mano sui cristalli nella facciata e nei fianchi dell'urna; è tutto in regola. Guardo il coperchio, trovo solo mancarvi una delle due palme fiancheggianti la sovrastante Croce; il resto, tutto a posto.

Allora quasi con un po' di stizza, gridai..... e dove sono quei guasti che mi avete detto? se qui non manca niente? se anzi è tutto in ordine?..... Mi prostrai dinanzi all'altare e recitai cinque *Pater noster* in ringraziamento al Signore; tutti pregarono con me piangendo; ma quando procurai di farli cessare dal pianto, non potei essere troppo facilmente ascoltato; ed anche due ore dopo, allorchè sparsasi la voce del fatto in paese, tutti correvano afflitti in Chiesa, per vedere come stavano le cose, vennero alcuni a pregarmi di osservar bene; che i vetri dell'urna dovevano esser spezzati, che il corpo del Santo doveva esser spogliato ecc. Per compiacenza quindi apersi di nuovo le portine della nicchia che aveva lasciate semichiuse per la visita giudiziale, poichè erano state così trovate da me alla mattina; e tutti poterono convincersi coi proprii occhi, e restar persuasi, che non c'era niente di guasto. Questa specie d'incredulità non era priva di fondamento. I ladri, colta l'occasione di un gran temporale accompagnato da terribili scoppii di tuono e guizzar di lampo che ebbe principio verso la mezzanotte precedente, si erano introdotti nella Chiesa, scassinando con pali di ferro la porta che chiude la navata dritta presso l'Oratorio di S. Marta. Entrati in Chiesa, ruppero le due serrature che servono a chiudere la nicchia

di S. Silvano, ne apersero le portine, e vi lasciarono ogni cosa a posto, ad eccezione della sovra accennata palma, che, gettata e lasciata sul pavimento della Chiesa, scosse per modo l'imaginazione di quelli che la videro, da far loro credere che fosse ogni cosa guasta e derubata. Nel presbitero ruppero la serratura della credenza, ove niente trovarono da derubare. Tentarono di aprire la portina del tabernacolo dell'altar maggiore e la cassetta delle elemosine; ma non poterono riescirvi. Spostarono la pietra sacra del detto altare, sollevandone le tovaglie, e gettando a terra una delle tre tavolette. Ruppero quattro serrature che assicurano le portine e le inferriate della nicchia sotto l'altare, ove è riposta l'urna antica di S. Silvano, contenente ora una preziosa reliquia di sua madre S. Felicita. Aperta la nicchia dalla parte del coro, strascinarono fuori per metà l'urna stessa, dalla quale tolsero via alcuni ornati d'argento pel valore di circa venti lire. Tolsero e portarono via cinque sopra-tovaglie di percallo colorito dagli altari di S. Marta, di S. Carlo, di S. Giuseppe, dell'Addolorata e dell'altar maggiore. Dalle traccie lasciate si conobbe, che i ladri tentarono di procurarsi, per caso di bisogno, e tenersi pronta una uscita dalla Chiesa diversa dalla porta per cui vi eran- entrati. Dalle serrature spezzate, e dai ten-

tativi fatti è chiaro, che essi fermaronsi per più ore in Chiesa, ove avvrebbero potuto cagionare molto danno; poichè nessuno, atteso il temporale terribile di quella notte, ha potuto accorgersi di loro, nè recare in qualunque modo ostacolo ai loro pravi intendimenti; prova manifesta che qui c'è stato qualche cosa di straordinario. Certo che il nostro S. Silvano si sarà fatto vedere in aspetto terribile a quell'empia masnada, o in qualche altro modo avrà loro fatto sentire la forza della sua presenza; ciò che noi vedremo almeno nel dì del giudizio, quando il Signore metterà in chiaro i cupi nascondigli delle tenebre (1. Chor. IV. 5). In quella gran giornata nella quale si vedranno svelati i tanti misteri d'iniquità che si commettono nel mondo, vedransi comparire in luce anche gli avvenimenti di quella burrascosa notte, ove, con nostra consolazione potremo riconoscere altresì la forza tutta del patrocinio che ha potuto esercitare presso Dio, specialmente in favore di noi, il nostro S. Silvano in premio di aver saputo ~~lui~~ vivere e morire da vero Eroe nella fede e nell'amore di Gesù Cristo.

# CONCLUSIONE

Siccome il proemio, così la conclusione delle cose da me scritte deve esser questa, che ad imitazione di S. Silvano, dobbiamo anche noi vivere forti e costanti nella fede di Gesù, *Resistite fortes in fide* (1ª Petri V, 3); ecco ciò che col suo esempio dice a ciascuno di noi il nostro Patrono. Sì, viviamo forti e costanti nella fede nostra, che è la fede dei nostri maggiori, la fede della vera Chiesa, la fede di Gesù Cristo, la fede affidata al successor di Pietro, all' infallibile Romano Pontefice, la fede unica per chiunque voglia condurre l' anima davvero a salvamento; e preghiamo, e vegliamo del continuo affine di non restar sedotti e vinti dalle tante insidie che contro di lei si tendono dagli emissarii del demonio, fra quali pur troppo hanno a numerarsi taluni che pretendono di essere ancora cristiani, seguaci di Gesù Cristo, ed intanto o ipocritamente o alla scoperta fanno guerra a Gesù Cristo mettendosi in contraddizione colle sue leggi, colla sua Chiesa, colle sue instituzioni, colle pratiche religiose. Con tal razza di gente, per quanto è possibile, non abbiate comunanza di sorta; non fermatevi neppure a prender cibo in

compagnia di cotestoro, come vuole l'Apostolo (1. Chor. V. H); non riceveteli in casa vostra; non rendete loro il saluto dell'amico (2. Ioan. 10), così eviteremo uno dei maggiori pericoli di essere pervertiti; così ci sarà più facile di camminare diritto sul sentier della vita; così potremo più agevolmente arrivare un giorno a partecipare in cielo col nostro caro S. Silvano ai meriti della passione del Divin Redentore, cui sia onore e glora adesso ed in tutti i secoli dei secoli.

FINE

# NOTE

(1) Si fa questione se il quarto dei figli di S[a] Felicita debba chiamarsi Silano oppure Silvano.

Il venerabile Bascapè vorrebbe che si chiamasse Silano; così è chiamato anche presso il Surio. Ecco le sue parole: « Silanum diximus, et non Silvanum, quia etiam in antiquis « codicibus manuscriptis legimus, quibus Martyrium horum « beatorum fratrum describitur. » (V. il suo celebre libro intitolato *Novaria seu de Ecclesia Novariensi*).

Siccome però i Bollandisti lo chiamano sempre Silvano, e Silvano lo chiamano diversi martirologi, e questo nome di Silvano si trova più d'una volta nelle lettere di S. Paolo, ed una volta anche nella prima lettera di S. Pietro, mentre in tutta la sacra Scrittura non mi ricordo mai d'aver letto il nome di Silano, per queste ragioni, senza pretendere di decidere la questione, ho creduto bene di chiamarlo Silvano anch' io in questo mio libro.

(2) I fratelli di Silvano si chiamavano Gennaro, Felice, Filippo, Alessandro, Vitale e Marziale. Gennaro dopo essere

stato ferocemente flagellato, fu rinchiuso in prigione, quindi ucciso colle verghe impiombate. Felice e Filippo furono martirizzati a colpi di bastone, Alessandro, Vitale e Marziale furono decapitati, la loro madre S^a^ Felicita fu pure decapitata circa quattro mesi dopo, cioè il 23 di novembre.

(3) Ecco le parole del Breviario Romano: Silvanus ex « altissimo loco præceps dejectus est. » Presso il Surio di S. Silvano si dice che « præcipitio interemptus ad cœlos migravit. » Eguali espressioni si riscontrano nei diversi martirologi.

(4) « Sancta Felicitas cum Sylvano in uno loco viæ « Salariæ sepulti sunt. » Così parlano i Bollandisti.

(5) Alcuni suppongono che quest'Olderico fosse Marchese di Romagnano. Questa supposizione, pare che non piacesse al Ch. nostro Frascone, dottissimo raccoglitore e conoscitore di antichità, il quale osserva in contrario *non leggersi nel testo che questo marchese fosse uno dei marchesi di Romagnano.*

(6) Credo bene di qui trascrivere nella loro originalità le parole dell'atto accennato che fanno al caso nostro. « In « nomine Domini Dei et Salvatoris Nostri Jesu Christi, « anno MXL, indictione IX et XIII kal. novembris et in « monasterio Sancti Silani, quod situm est juxta flumen « Sicide, quod prius ædificatum fuit in honorem Sanctæ Cru- « cis in loco Romanense, ubi ejus Sanctum (adde *Corpus*) « jacet..... Oldericus Marchio filius bonæ memoriæ Widonis, « itemque Marchio et Iulitta Comitissa jugales..... damus, « donamus et mancipamus septem mansos et duobus bra- « diis..... ut faciat exinde Abbas cum fratribus suis ipsius « monasterii quodcumque pro tempore sibi placuerit.... ita « ut... et per interventionem Beati Silani et illum Conventum « æternam habeamus retributionem.

(7) Meritano di essere qui riportate alcune relative parole

che si leggono nella già citata opera del Venerabile Bascapè. « Silanus autem martyr, cujus hoc corpus est, unus fuit ex « septem filiis Sanctæ Felicitatis..... sub altari majori « colitur, ex cujus posteriori parte tumulus lateritius promi- « nebat indicium ibi positi corporis, cujus translationis « historia in ipso tumulo picta erat; eum vero tumulum « ab Abbate superioribus annis sublatum, reponi jussimus. » Monsignor Bascapè resse la Diocesi di Novara dall'anno 1593 fino all' anno 1614.

(8) Quest' urna trovasi collocata in faccia al battistero nella navata sinistra della Chiesa. È un semplice, ma bel lavoro di stile toscano del sesto secolo circa. Nel mezzo della sua facciata è posto il solito segno che si spiega *Martyrium* o *Martyr pro Christo*: allo intorno poi vi sono altri ornati molto semplici. È lunga braccia tre e nove oncie, come viene indicato nel relativo istromento rogato dal Cancelliere Velini il 3 gennaio 1771.

Ai piedi di quest'urna era collocato un altro monumento di antichità, cioè un pilastro di marmo bianco, di stile romano del secondo o terzo secolo. Non saprei dire che cosa esso sostenesse, e neppure se possa avere in qualche modo relazione colla storia di S. Silvano; poichè finora non ho potuto trovare alcuna memoria in proposito. La sua altezza è di circa novanta centimetri, la larghezza di circa centimetri trent'otto. Ai quattro angoli esistono, in parte sporgenti, quattro colonnette scanalate a vite che sostengono il capitello. In ciascuno dei due fianchi è incisa una figura rappresentante un Romano vestito della toga virile; sulla sua facciata pare che esistessero delle parole le quali furono cancellate; perciocchè vi si vede ancora incisa la cornice fra la base, le colonnette ed il capitello, sotto del quale si veggono tutto all' intorno degli ornati. Questo

pilastro fu fatto da me collocare sotto la pila dell'acqua santa nella stessa navata.

(9) Nel tempo stesso che le sacre reliquie di S. Silvano furono riposte nell'urna nuova, si collocò nella sua bella urna antica una preziosa reliquia di S[a] Felicita, la quale perciò occupa presentemente, non solo l'antica urna, ma anche la nicchia antica del suo figlio S. Silvano sotto lo altare maggiore. Quest'urna fu poi spogliata di alcuni fregi d'argento, come si narra al capo 4° di questo libro; i fregi tolti furono tosto rimessi, lavorati però non più in argento, ma in semplice rame argentato, per non destar lo zelo ed il fervore degli annessionisti, tanto divoti delle cose preziose che adornano le chiese del Signore!

(10) Ecco il programma quale fu pubblicato per cura della Fabbriceria Parrocchiale:

## FESTA CENTENARIA

IN

## ROMAGNANO-SESIA

PEL TRASPORTO DEL PATRONO GLORIOSO MARTIRE

## S. SILVANO

*Le dette feste avranno luogo nei giorni* 9, 10, 11 *del p. v. mese di luglio.*

*Il giorno* 9 *dopo le tre pomeridiane si canteranno i primi Vespri con musica a piena orchestra diretta dal Signor Commendatore maestro Coccia.*

*Il giorno* 10 *Messa solenne coll' asistenza di S. E. R*ma *Monsignor Vescovo, ed intervento del R*mo *Capitolo della Cattedrale, con musica pure a piena orchestra, panegirico recitato da valente oratore ed offerta.* Alle tre pomeridiane si canteranno i Vespri solenni, dopo i quali si porterà processionalmente il Corpo del Santo, ed alla sera vi sarà generale illuminazione nel paese.*

*Il giorno* 11 *vi sarà pure Messa solenne con musica come sopra, ed orazione panegirica: dopo le tre, il canto dei Vespri solenni. Alla sera sarà incendiata una grandiosa macchina di fuochi artificiali in bellissima posizione sulle sponde del fiume Sesia.*

*Romagnano-Sesia addì* 23 *giugno* 1871.

Sottoscritto: Il Prevosto Teologo DE-PAULIS.

(*) L' offerta fu poi anticipata e fatta il giorno 9.

(11)

## INSCRIZIONE I.

*alla porta della Chiesa*

---

LA PRIMA RICORRENZA CENTENARIA
DELLA INVENZIONE DEL SUO PATRONO
S. SILVANO
NOBILE ROMANO GIOVANETTO
FIGLIO DI S$^{a}$ FELICITA
CHE
DA MILLE SETTECENTO E PIÙ ANNI
REGNANDO ANTONINO
SUBÌ IN ROMA IL MARTIRIO
PER LA FEDE DI GESÙ
E CHE
TRASPORTATO E VENERATO IN QUESTA CHIESA ABBAZIALE
DA CIRCA MILLE ANNI
VI GIACQUE SEPOLTO E NASCOSTO
SOTTO L'ALTAR MAGGIORE
ONDE FU LEVATO NEL MDCCLXXI
RICONOSCIUTO DA MONSIGNOR BERTONE VESCOVO
E POSTO IN MIGLIOR VENERAZIONE
TUTTA LA POPOLAZIONE UNANIME
PREPARATA UNA NUOVA ELEGANTE URNA
RIDONATE AL SANTO LE SUE FORME
PER MANO DI ESIMIO ARTEFICE
COLL'INTERVENTO DI S. ECC. M. GENTILE VESCOVO
DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE
DEL CLERO DEL VICARIATO E DI ALTRO NUMEROSO CLERO
ESULTANTE FESTEGGIA
ADDÌ IX, X, XI LUGLIO MDCCCLXXI

*Il Teologo* De-Paulis Giacomo *Prevosto scrisse*

## INSCRIZIONE II.

*nell' ingresso del Borgo*
*dalla parte di Borgomanero*

---

ANTISTITI AC PATRI
JACOBO PHILIPPO GENTILI
MIRAM DEI POTENTIAM
IN MARTYRE SYLVANO
VENERATURO
OBVIAM OCCURRAMUS OMNES

*Th.* De-Paulis Jacob *Praepositus scripsit*

## INSCRIZIONE III.

*sopra l'arco per cui dalla piazza maggiore*
*si passa alla Chiesa*

---

POPULI ACCURRENTES
VIDETE
QUO HONORE DIGNI HABEANTUR
SANCTI ET ELECTI DEI
QUI
SPRETIS DIVITIIS SAECULI QUE VOLUPTATIBUS
MORTEM PRO CHRISTI NOMINE
FORTITER OPPETIERE

*Th.* De-Paulis Jacob *Praepositus scripsit*

## INSCRIZIONE IV.

*nell'ingresso del Borgo*
*dalla parte di Novara*

---

NEL SOLENNE TRASPORTO
DEL GLORIOSO MARTIRE
S. SILVANO
UNITEVI O POPOLI DEL NOVARESE
CON ROMAGNANO-SESIA
PERCHÈ TANTO PATRONO
VOI PURE ACCOLGA
NELLA SUA PROTEZIONE

N. N.

## INSCRIZIONE V.

*nell'ingresso del Borgo*
*dalla parte di Varallo*

---

CON VOI POPOLI DELLA VALSESIA
BRAMA CONGIUNGERSI
NELLE FESTE CENTENARIE
DI
S. SILVANO MARTIRE
IL POPOLO ROMAGNANESE
PERCHÈ IL SUO PATROCINIO
CON QUELLO CONGIUNTO
DELLA PASTORELLA DI QUARONA
PIÙ POTENTE
TUTTI SPERIMENTIAMO

N. N.

## INSCRIZIONE VI.

*nell' ingresso del Borgo*
*dalla parte del fiume Sesia*

SEGNO DI RAFFERMATA UNIONE
TRA VOI FRATELLI D' OLTRE SESIA
E IL POPOLO DI ROMAGNANO
SIA L'ACCORRERE
ESULTANTI E DEVOTI ALLE FESTE CENTENARIE
DEL GLORIOSO MARTIRE
S. SILVANO

N. N.

# INNO

Risplendi, o sol, di limpida
Luce più viva adorno,
Lieto di canti illumina
Questo solenne giorno:
Dopo cent'anni reduce,
Non sia di grazia vano
Il dì che ha nome e gloria
Dal Martire Silvano.
A mitigar del misero
Suo cor l'acerbo duolo,

Afflitto della perdita
Dell'unico figliuolo,
Bosone a noi dal Tevere
Recò quest'ossa sante,
Quando Egli in Dio la requie
Cercò dell'alma amante.
E l'immortal deposito,
Da' padri a noi legato,
Fu con amor per secoli,
Con gelosia serbato.
Col latte, in un col sangue
Suggiam l'avita fede,
E su quell'ossa il popolo
Esulta, piange e crede.
Là ricorriamo al sibilo
Di micidial flagello,
Là negli ardor malefici
Facciam fidente appello.
Se la temuta grandine,
Se l'onda vastatrice
Fra noi minaccia i pampini,
I campi, la pendice,
A lui veniamo in lagrime,
Siccome a fido amico,
A supplicar rifugio
Contro il furor nemico.
Risplendi, o sol, di limpida

Luce più viva adorno,
Lieto di canti illumina
Questo solenne giorno.
E tu glorioso Martire
Del nome Cristïano,
Dell'immortal FELICITA
Figlio immortal SILVANO,
Tu, che apprendesti pargolo
E quindicenne ancora
Come si serbi candida
La fè, per Dio si mora,
Quando ascendesti intrepido
Sopra il feral Tarpeo,
Cui Tu pingesti in porpora
Come un infame, un reo,
Accogli i voti fervidi
D'un popolo credente,
E come grato olibano
Li porgi a Dio clemente.
Siane tu fido esempio
Sul mare della vita,
Tu tra le sirti scorgine,
La via miglior n'addita.
Se l'afa ne debilita,
Se ne comprime il gielo,
L'arsura Tu refrigera,
Tempra il rigor del Cielo.

Se per usanza languido
Talor s'annoia il core,
Tu con soave anelito
Suscita il primo ardore.
Tu, della vita al termine,
Siane poi guida a Cristo,
All'immortal vittoria,
Al sempiterno acquisto.
Risplendi, o sol, di limpida
Luce più viva adorno,
Lieto di canti illumina
Questo solenne giorno.

N. N.

(12) La fabbrica della Chiesa detta della Madonna del Popolo, sul gusto di quelle del Pellegrini, ebbe principio nell'aprile del 1619. La pietà onde i nostri maggiori erano mossi nella erezione di quella Chiesa è attestata nel bel distico che si legge sopra la sua porta maggiore:

« Sævit Mars bello, sævit Mors ulcere sævo,
« His populus mœrens, has gaudens extulit ædes.

Egli è per questo che merita specialmente di essere conservata con cura particolare.

# APPENDICE

# PREGHIERE

CHE POSSONO SERVIRE PER UNA NOVENA

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA

# DI SAN SILVANO

1. Inclito nostro Patrono, glorioso Martire S. Silvano, per quella docilità ed allegrezza d'animo con cui accoglieste e metteste in pratica gli insegnamenti della vostra madre Sª Felicita, otteneteci dal Signore la grazia di non allontanarci giammai dagli insegnamenti della nostra madre la Santa Chiesa e dell'augusto infallibile suo Capo il Romano Pontefice, destinati da Dio per insegnare con sicurezza la verità e la strada del Cielo.

*Un Pater noster, un'Ave Maria ed un Gloria Patri etc.*

2. Inclito nostro Patrono, glorioso Martire S. Silvano, per quell'eroico coraggio che dimostraste nell'abbracciare l'umiltà della Croce in mezzo alle derisioni ed agli insulti degli stolti pagani,

ottenetеci la grazia di sprezzare e gettar sotto i piedi ogni rispetto umano, di vivere sempre ubbidienti ai precetti di Dio e della sua Chiesa, senza curare gli insulti e le derisioni di coloro che da Dio e dalla sua Chiesa vorrebbero allontanarci per ridurci sotto la schiavitù del peccato e del demonio,

*Un Pater etc.*

3. Inclito nostro Patrono, glorioso Martire S. Silvano, per quella fede viva e ferma che aveste in cuore, per cui, sospirando ai beni celesti, disprezzaste in giovane età le umane grandezze, le comodità terrene, e soffriste lo spoglio di tutti i beni di quaggiù, ottenetеci dal Signore la grazia di non lasciarci sedurre da disordinato amore dei beni di questa terra, ma di vivere sempre affezionati ai celesti beni, e di sospirar del continuo al possesso del Paradiso.

*Un Pater etc.*

4. Inclito nostro Patrono, glorioso Martire S. Silvano, per quella carità ardente che vi fece disprezzare con cuor magnanimo i minacciati supplizi, il martirio, la morte, e che dal martirio, dalla morte vi trasportò glorioso al possesso della eterna vita ne' cieli, ottenetеci la grazia di patir

qualunque male nel corpo, piuttosto che soffrire detrimento alcuno nell'anima nostra.

*Un Pater etc.*

5. Inclito nostro Patrono, glorioso Martire S. Silvano, che da tanti secoli accettaste di esserci particolare Avvocato e Protettore presso il trono della Divina Bontà e Misericordia, ottenetegi la grazia di essere per tutta la vita imitatori delle vostre virtù, onde possiamo noi pure essere un giorno messi a parte di quella gloria che a voi ha comunicato il Signore ne' Cieli.

*Un Pater etc.*

## INNO

Deus, tuorum militum
Sors et corona, præmium;
Laudes canentes Martyris
Absolve nexu criminis.
Hic nempe mundi gaudia,
Et blanda fraudum pabula
Imbuta felle deputans,
Pervenit ad cœlestia.
Pœnas cucurrit fortiter
Et sustulit viriliter,

Fundensque pro te sanguinem,
Æterna dona possidet.
Ob hoc, precatu supplici
Te poscimus, piissime,
In hoc triumpho Martyris
Dimitte noxam servulis.
Laus et perennis gloria
Patri sit atque Filio,
Sancto simul Paraclito,
In sempiterna sæcula. Amen.

℣ Ora pro nobis, Sancte Sylvane:
℟ Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Præsta, quæsumus, omnipotens Deus, ut intercedente Beato Sylvano Martyre tuo, et a cunctis adversitatibus liberemur in corpore, et a pravis cogitationibus mundemur in mente, per Dominum ecc. Amen.

*Visto, se ne permette la stampa e si accordano giorni* 40 *di Indulgenza nella solita forma della Chiesa a tutti i fedeli, i quali prostrati avanti l'altare di S. Silvano reciteranno divotamente le sovrascritte preghiere.*

*Novara* 14 *giugno* 1871.

✠ GIACOMO FILIPPO Vescovo

# INDICE

DEDICA . . . . . Pag. 3

CAPO I.

*Memorie intorno al martirio di S. Silvano ed alla traslazione del suo Corpo in Romagnano* . . . . . » 5

CAPO II.

*Scoprimento, ricognizione delle reliquie di S. Silvano e feste relative* . . . . » 11

CAPO III.

*Prime feste centenarie della invenzione di S. Silvano* . . . . . » 18

CAPO IV.

*Tentativo di furto nella Chiesa e specialmente nella Cappella di S. Silvano* . » 29

CONCLUSIONE . . . . . » 34

NOTE . . . . . » 37

APPENDICE . . . . . » 49

200606

AMM. PROV. DI TORINO
№ 1686
BIBLIOTECA

**Prezzo Cent. 30**

A BENEFICIO DELLA CHIESA